



VIAGGIO ALLE RADICI DELLA DEMOCRAZIA

SERATA MATTEOTTI

PAROLE TEATRO MUSICA

Giovedì 16 maggio
Piccolo Teatro di Portacatena
via Portacatena 60, Salerno

Ore 19

"Matteotti ieri e oggi"

Conversazione con lo storico
GIOVANNI CERCHIA

Ore 19,45

READING TEATRALI

"Un anno di dominazione fascista"

CARLA AVARISTA

"Chiedo di parlare parlamentaramente"

PASQUALE DE CRISTOFORO
ALESSANDRO TEDESCO
LUIGI VERNIERI

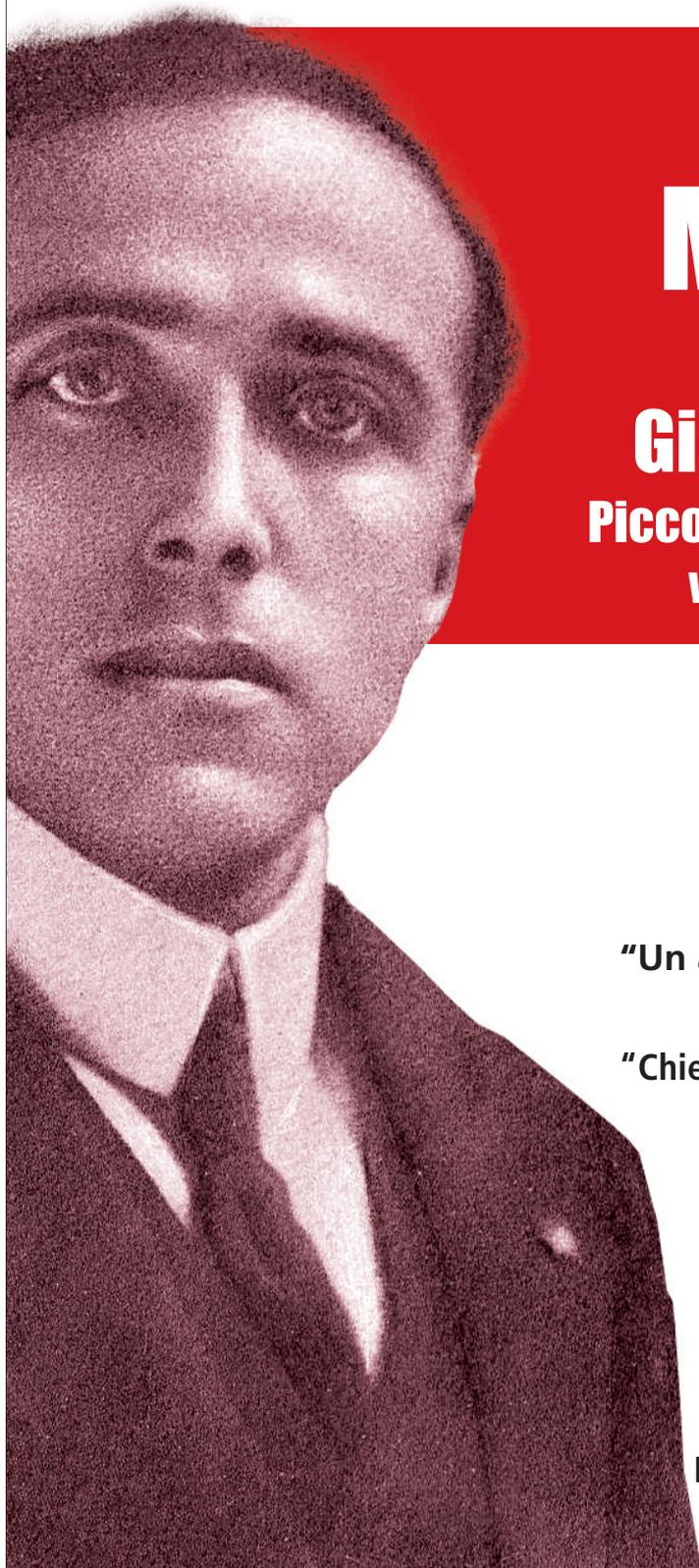
"Egli è vivo, è qui presente"

L'orazione di TURATI

Canzoni di libertà

MASSIMO FERRANTE

Da un'idea di Massimiliano Amato
e Luciana Libero



I tormenti e le intuizioni del “reprobo” Basso

La scelta socialista

Il centovesimo anniversario della nascita di Lelio Basso (25 dicembre 1903) è passato nel silenzio totale. Quasi per coincidenza, poche settimane prima, è mancato il figlio Piero (1933) che, oltre a tener viva la memoria del padre, è stata figura importante nella vita culturale ed associativa milanese.

Alla dimenticanza (quasi mezzo secolo dalla improvvisa morte) si sommano stereotipi e luoghi comuni che fanno di Basso un teorico astratto, libresco, privo di capacità politico-organizzative, sempre sconfitto in tutti i passaggi partitici. Questi cancellano la sua singolare posizione nel socialismo, non solamente italiano e la sua singolare e innovativa lettura del marxismo.

Queste note, per necessità brevi, tenteranno di ripercorre vita ed opere, lasciando ad una sintetica analisi successiva, una panoramica sui temi centrali da lui affrontati (marxismo, leninismo e Rosa Luxemburg, religione, democrazia, “partito nuovo”).

Nato a Varazze (Savona), vive a Ventimiglia, quindi, dal 1916, a Milano. Sono fondamentali, nella sua formazione, la città, dove ribollono le spinte operaie, la guerra e la rivoluzione russa. Nel 1921 si iscrive al PSI, in opposizione alle posizioni riformiste, ma anche in polemica con la scissione di Livorno e con il rapporto subordinato verso l'URSS (i 21 punti). Si laurea in legge nel 1925 con tesi sulla concezione della libertà in Marx e nel 1931, dopo tre anni di confino a Ponza, in filosofia, con tesi sul teologo protestante Rudolf Otto, a dimostrazione dell'interesse per la tematica religiosa e per la spiritualità evangelica (si veda la collaborazione alla rivista “*Consentia*” della comunità battista).

Scriva su “*Critica sociale*”, “La rivoluzione liberale” di Gobetti, “*Pietre*”. L'attività antifascista e la partecipazione al centro interno socialista, con Rodolfo Morandi, sono causa di un nuovo arresto e della reclusione nel campo di concentramento di Colfiorito.

Il 10 gennaio 1943 fonda, con Lucio Luzzatto, il Mo-

vimento di Unità Proletaria (MUP) che si propone di superare le tradizioni (socialista e comunista), di esprimere una posizione classista nella lettura della lotta antifascista come volta alla realizzazione del socialismo.

L'esiguità del movimento lo porta a fondersi con il PSI. Nasce il PSIUP: le due lettere aggiunte *indicano un forte elemento di novità, rappresentata dalla presa di posizione classista, cioè dall'affermazione di una volontà politica antagonista*¹.

Nel PSI unificato, la continuità sembra prevalere. Critico verso l'empirismo del partito e la pratica dell'unità antifascista, Basso fonda “Bandiera rossa”. E' il tentativo, che avrà scarsa fortuna, di costruire una forza classista, estranea all'istituzionalismo e alla continuità dello Stato, lontana e dal gradualismo del PSI e dall'impostazione togliattiana, egemone dopo la “svolta di Salerno”.

Tornando sul tema, un ventennio dopo, il dirigente socialista sintetizzerà la sua posizione critica:

*Io sono il primo a essere convinto che se avessimo tentato la rivoluzione socialista, ci avrebbero massacrato... ma, tra la rivoluzione socialista e l'inserimento nell'establishment conservatore, c'è tutta una gamma, un'infinità di sfumature... La svolta di Salerno ha significato accettare...la continuità dello Stato... di tutte le leggi, di tutta la costruzione fascista, dell'amministrazione, delle persone*².

Parallela a questa lettura è la sua proposta di istituzione, accanto al parlamento, di una Camera dei consigli, forma di democrazia diretta e dal basso³.

Il dopoguerra

La parentesi di “Bandiera rossa” è breve. Seguono il rientro nel PSIUP e, dopo la liberazione, l'elezione alla carica di vicesegretario, in un partito molto frammentato, che presenta opzioni interne divergenti (da quella riformista di Saragat e D'Aragona alla sinistra che presenta alcune tendenze “fusioniste”, alla singolare posizione, ingiustamente dimenticata, dei giovani di *Inizia-*

¹ Lelio BASSO, *Vent'anni perduti?*, in “Problemi del socialismo”, n. 11-12, novembre-dicembre 1963.

² Lelio BASSO, Intervento al convegno: *Resistenza e liberazione nelle Marche*, Urbino, ed. Argalia, 1973. Cfr. anche Lelio BASSO, *Vent'anni fa: socialismo e unità nazionale*, in “Rinascita”, 17 luglio 1965 e *Il rapporto fra rivoluzione democratica e rivoluzione socialista nella Resistenza*, in “Critica marxista”, luglio-agosto 1965. Da non dimenticare il durissimo attacco di Pietro SECCHIA, *Sinistrismo, maschera della Gestapo*, in “La nostra lotta”, dicembre 1943.

³ Cfr. Lelio BASSO, *Parlamento e Camera dei consigli*, in “L'Avanti!”, 14 gennaio 1944.

tiva socialista. E' questa la fase sulla quale le valutazioni sono più divergenti. Quale rapporto con il socialismo degli anni '30, l'eterodossia sull'unità nazionale nel biennio 1943/1945, il suo non appiattimento sullo stalinismo, gli anni successivi?

Intenso è il suo impegno alla Costituente, su libertà civili e politiche, concezione garantista, diritto di sciopero, funzione del carcere, soprattutto nella stesura dell'art. 49 (funzione dei partiti) e dell'art. 3 che ritiene il più importante dell'intera Carta e che è indice della sua concezione della transizione. Il passaggio dal capitalismo al socialismo avviene con un processo in cui si affermano forme sociali nuove, già presenti nei vecchi ordinamenti. Occorre, quindi, introdurre nell'ordinamento giuridico norme e forme che prefigurino un nuovo ordine sociale.

Più sfortunata è la posizione contraria all'articolo 7, con cui la Carta costituzionale assume i Patti Lateranensi e il Concordato. Sarà tema su cui tornerà sino ai suoi ultimi giorni. Nel partito, la polemica è frontale con Saragat e la sua lettura del marxismo. Dopo la scissione di palazzo Barberini (gennaio 1947), Basso viene eletto segretario nazionale, caratterizzando la breve carica (meno di un anno e mezzo) con la proposta di un ruolo egemone e non subordinato nell'alleanza con il PCI (classismo verso avvicinamento ai ceti medi), proposta di superamento delle cause della scissione di Livorno, attenzione alla maturazione della coscienza democratica del mondo cattolico, interpretazione del Fronte popolare non come sommatoria, ma come strumento che modifichi le stesse forze che lo compongono.

La sconfitta, nettissima, segna la fine della segreteria. Inizia un periodo di isolamento ed emarginazione. Nel 1950 cessa le pubblicazioni la sua rivista "Quarto stato". Al congresso del 1951, dove la sinistra interna (Nenni, Morandi) torna in maggioranza, dopo una effimera parentesi "autonomista", è escluso dalla Direzione nazionale, in quello del 1953 dal Comitato centrale.

Pesano sospetti di scarsa "ortodossia" in una fase in cui il clima interno ai socialisti non è meno rigido di quello del PCI secciano.

Alternativa socialista, il PSIUP

La sconfitta della legge truffa, le difficoltà dei governi centristi e i primi segni di distensione internazionale producono cambiamenti nel PSI. Al congresso del 1955, Nenni e Morandi ipotizzano l'apertura a sinistra che richiede il rapporto con le masse cattoliche (quindi, con la DC). Solamente Basso ed Emilio Lussu non accettano l'equazione DC- mondo cattolico che rischia di condurre il PSI alla subordinazione, di lasciare spazio a manovre antidemocratiche. La sinistra deve proporsi di rompere l'unità politica dei cattolici, sottraendoli al controllo po-

litico della Chiesa. Questo tema tornerà insistente negli anni '60 e nella critica all'ipotesi di compromesso storico. Si apre qui una nuova stagione di impegno politico-teorico. La messa in discussione di Stalin e "i fatti" di Polonia ed Ungheria ridanno attualità alla sua riflessione. Partecipa al famoso dibattito della rivista "Nuovi argomenti", ripropone il "ritorno a Marx", ad un pensiero cioè distorto dalla socialdemocrazia e dalla falsa ortodossia. Nel gennaio 1958, nasce "Problemi del socialismo", per saldare analisi teorica e intervento nel partito.

Il congresso di Venezia (1957) si chiude con maggioranza di voti per l'autonomismo di Nenni, ma con maggioranza di sinistra negli organismi dirigenti. Basso, rientrato in gioco, rifiuta la carica di segretario. Esprime il timore che le scelte autonomistiche, anziché rilanciare un ruolo originale e creativo, approdino a posizioni socialdemocratiche.

L'opposizione alle scelte nenniane e la non identificazione con la sinistra interna (dal frontismo, al carrismo, alla forte matrice morandiana) lo portano a dare vita alla corrente di Alternativa socialista che ottiene il 9% e il 7% nei due congressi del 1959 e del 1961 e che, in quello successivo (1963) converge con la sinistra nell'ultimo tentativo di ingresso nei governi di centro-sinistra.

- La DC è partito conservatore e l'interclassismo difende gli interessi della classe dominante
- il neocapitalismo si contrappone ad una reale democrazia
- il pericolo maggiore è l'integrazione del movimento operaio. Le contraddizioni maggiori nascono oggi dalla alienazione (usa il termine disumanizzazione)
- davanti al neocapitalismo, occorre una strategia operaia nuova che guardi anche ai paesi "sottosviluppati".

E' affidato a lui, nel dicembre 1963, il discorso con cui i parlamentari della sinistra socialista rifiutano di votare il governo Moro-Nenni. Dopo l'insorgenza democratica contro il governo Tambroni e lo spostamento a sinistra alle politiche del 1963, serve una svolta, mentre il governo Moro rappresenta il disegno organico della classe dominante con la politica di piano, con il rafforzamento del potere nell'esecutivo, con la subordinazione del movimento operaio alle direttive politico-economiche del potere. Non vi è rottura con il passato, se mai continuità. Il PSI, per la prima volta nella sua storia, accetta i patti militari, l'atlantismo, divide il movimento operaio, cancella il patrimonio politico ed ideale:

Questo governo non sarà in grado di soddisfare le attese che la partecipazione socialista può suscitare... e questa partecipazione rischia di creare timori e provocare reazioni da parte di interessi che si credono minacciati e che questo governo non avrà certo la volontà politica di colpire⁴.

⁴ Lelio BASSO, *Intervento* alla Camera dei deputati, 17 dicembre 1963.

La dichiarazione è un atto di guerra. I parlamentari dissidenti vengono sospesi per sei mesi. Vecchietti, Valori, Foa e Basso chiedono al segretario di sospendere il provvedimento disciplinare e di convocare un congresso straordinario. La richiesta è respinta. L'11 gennaio 1964 la sinistra socialista costituisce il PSIUP. Basso insiste sulla proposta di un partito nuovo, occasione storica di una autentica "rifondazione". Al primo congresso (dicembre 1965) che lo elegge presidente nazionale insiste sulla necessità di vivificare la tradizione, di non ripercorrere la strada del vecchio PSI, di tagliare il *cordone ombelicale*. Occorre mettere in discussione le strategie, i nodi irrisolti, le strutture organizzative.

Le ragioni di una scelta

Anche il nuovo partito non risponde a queste necessità. Il vecchio sembra prevalere sull'innovazione, nonostante la forte spinta di movimento negli anni 1966-1968, la lotta operaia, il protagonismo giovanile e il vento che soffia dai paesi del terzo mondo di cui, per un tratto, il PSIUP sembra farsi interprete. L'atteggiamento opportunistico e "gesuitico" sull'invasione della Cecoslovacchia (agosto 1968) è indice di questa contraddizione⁵.

Al successivo congresso (dicembre 1968), Basso rilancia la proposta di un mutamento netto di rotta e lascia segreteria e direzione (nel gennaio 1970 anche il gruppo parlamentare). Nel gennaio 1971 esce il primo numero della nuova serie di "Problemi del socialismo". Tornando a *Vent'anni perduti?*, il fondo riepiloga i motivi della scelta (uscita dal PSIUP e collocazione da "senza partito") e il dissenso su concezione del socialismo e della rivoluzione, ruolo del partito, strategia del movimento operaio. Il ritardo dei partiti dell'occidente impedisce una sintesi con le lotte delle masse del terzo mondo.

Nuovi strumenti di questo impegno sono la partecipazione al Tribunale Russel, prima per il Vietnam, poi per l'America latina, la creazione dell'Istituto per lo studio della società contemporanea (ISSOCO), della fondazione Lelio e Lisli Basso, della Lega internazionale per i diritti e la liberazione dei popoli. E' costante l'interesse per la tematica religiosa, già testimoniata in gioventù, poi dall'interesse verso il papato giovanneo e il Concilio Vaticano secondo (unico laico ammesso ad assistere ai lavori), quindi dalla difesa legale alla comunità dell'Isolotto, ancora dalla fiducia che la Chiesa rifiuti la tentazione della restaurazione teocratica per accettare la conciliazione con la società moderna. Da queste posizioni derivano il rifiuto del compromesso storico che riconosce alla DC il monopolio del mondo cattolico e la fiducia

quasi messianica nella spinta delle masse del terzo mondo, in cui paiono fondersi istanze marxiste e cristiane. Non è un caso che il suo ultimo intervento al Senato, dove è stato eletto nel 1972 e nel 1976, riguardi l'abolizione del Concordato Stato/Chiesa come strumento di privilegio e inizi da una citazione di San Paolo. La morte lo coglie improvvisamente, il 16 dicembre 1978, mentre sta per recarsi in Campidoglio per celebrare il suo settantacinquesimo compleanno. Nei ricordi, prevale, oltre al riconoscimento dell'impegno di una vita e della linearità teorica, la domanda sul perché un così grande pensiero e un enorme prestigio a livello internazionale non abbiano prodotto una corrente, una scuola e il suo autore sia rimasto sempre minoritario. Lo ricordano la sua rivista, Laura Conti, Villari, Giovannini, Agosti, Foa, Arfè Ernesto Balducci sottolinea l'intreccio con l'impegno di molti cristiani: *In un mondo in cui i cattolici sono sempre dalla parte del potere, io vedo più vangelo in te che in loro, in te che difatti, alla fine di ogni gioco, ti ritrovi sempre in minoranza*⁶. Rossanda ricorda come Basso abbia accettato l'isolamento senza illusioni, continuando ad operare come formatore di vocazioni militanti. *I bassiani sono stati legioni, ma pochi gli sono rimasti accanto, rimproverandogli quella mancanza di realismo politico che è già leggenda*⁷.

Socialismo e rivoluzione

Escono postumi gli *Scritti sul cristianesimo* (Casale Monferrato. Marietti, 1983), a cura di Giuseppe Alberigo e l'incompiuto *Socialismo e rivoluzione* (Milano, Feltrinelli, 1980) che, nelle intenzioni, si sarebbe dovuto dividere in tre parti: pensiero di Marx, sviluppo, situazione attuale, ma che vede sintetizzata la prima parte e fuse la seconda e la terza. La morte improvvisa impedisce la trattazione della fase successiva alla rivoluzione russa (involutione staliniana, marxismo degli anni '20 e '30, secondo dopoguerra...) Ritorna l'originale lettura del marxismo con la critica alla seconda Internazionale, al positivismo e gradualismo che ha investito il marxismo già con Engels, con riserve sullo stesso leninismo che *non può essere considerato il marxismo dell'età contemporanea*, con il recupero del pensiero di Rosa Luxemburg cui ha dedicato la fondamentale introduzione agli *Scritti politici* (Roma, Editori riuniti, 1970). Sono temi, con il rapporto marxismo cristianesimo, la concezione della democrazia, del partito politico, la critica al neocapitalismo, la concezione dello Stato... che toccheremo, sempre in sintesi, in un prossimo scritto.

SERGIO DALMASSO

⁵ Cfr gli interventi critici di Basso, Foa, Ferraris, Libertini... al Comitato centrale successivo ai fatti e, dieci anni dopo, la riflessione Lelio BASSO, *Cecoslovacchia, una sconfitta del movimento operaio*, in "Il Messaggero", 22 agosto 1978.

⁶ Ernesto BALDUCCI, *La ragione militante*, in Giuliano AMATO (a cura di), *Marxismo, democrazia e diritti dei popoli*, Milano, Franco Angeli, 1979.

⁷ Rossana ROSSANDA, *Ricordo di Lelio Basso*, in "il manifesto", 17 dicembre 1978.